Aletto

*E quei, che ben conobbe le meschine¹
de la regina de l'eterno pianto²:
«Guarda», mi disse, «le feroci Erine³.
Quest' è Megera dal sinistro canto;
quella che piange dal destro è Aletto;
Tesifón è nel mezzo»; e tacque a tanto.
Con l'unghie si fendea⁴ ciascuna il petto;
battiensi⁵ a palme e gridavan sì alto,
ch' i mi strinsi al poeta per sospetto⁶.*

Inf. IX 43-51

“Ed egli (**Virgilio**), che riconobbe le schiave della regina dell'eterno pianto, ‘Guarda’, mi disse, ‘le feroci Erinni. Quella al lato sinistra è Megera, quella che piange a destra è Aletto; nel mezzo c'è Tesifone’, e tacque dopo aver detto questo. Si graffiavano il petto con le unghie, si percuotevano con le mani e gridavano così forte che dalla paura mi strinsi al mio poeta.”

Personaggio mitologico. Erinni è il nome greco delle Furie, divinità del rimorso di coscienza che perseguita chi ha compiuto un delitto e lo porta alla disperazione “furoreggiando” in lui. Nella *Oresteia* di Eschilo le Erinni perseguitano **Oreste** che ha ucciso la madre Clitemnestra per vendicare l'assassinio del padre **Agamennone**. (Vedi anche **Alcmeone**). Nella mitologia latina sono le figlie di Acheronte e della Notte, dee della discordia e dell'odio:

“Dicono che Acheronte, fiume infernale, [...] generasse dalla Notte tre figliole, cioè Aletto, Tesifone e Megera, e queste diron per donzelle a Proserpina regina dell'Inferno, sicché ella le ha sempre tenute al suo servizio, e mandale nel mondo, come finge Virgilio, a commuovere discordie.” (Buti).

Nell'*Eneide* Aletto è incaricata da **Giunone** di far impazzire di rabbia **Amata**, moglie di **Latino** e madre di **Lavinia**, e di aizzare **Turno**, re dei Rutuli alla guerra contro **Enea**. **Dante** leggeva in **Virgilio**:

*Haec ubi dicta dedit, terras horrenda petivit;
luctificam Allecto dirarum ab sede dearum
infernisque ciet tenebris, cui tristia bella
iraeque insidiaeque et crimina noxia cordi.
Odit et ipse pater Pluton, odere sorores
Tartareae monstrum: tot sese vertit in ora,
tam saevae facies, tot pullulat atra colubris.
Quam Iuno his acuit verbis ac talia fatur:
'Hunc mihi da proprium, virgo sata Nocte, laborem,
[...]
Tu potes unanimos armare in proelia fratres
atque odiis versare domos, tu verbera tectis
funereasque inferre faces, tibi nomina mille,
mille nocendi artes. fecundum concute pectus,
dissice compositam pacem, sere crimina belli;
arma velit poscatque simul rapiatque iuventus.'*

Aen. VII 323-340

¹ Schiave, serve, ancelle. Dall'arabo “miskin” “povero”, passato allo spagnolo “mezquino” e al provenzale “mesqui”.

² **Proserpina** o Ecate, moglie di Plutone, regina degli inferi nella mitologia pagana.

³ Erinni, Furie.

⁴ Fendeva, graffiava, feriva. Tipico atteggiamento del lutto femminile nella tradizione funebre classica: graffiarsi il petto, picchiarsi il volto con le mani e urlare.

⁵ Si battevano.

⁶ Paura.

“Dette queste parole, (Giunone) scese spaventosa sulla terra. Qui dalle case delle Furie, dal buio infernale chiama Aletto la luttuosa, che instilla nei cuori guerre e sciagure, ira, odio e delitto. Plutone stesso odia quel mostro e la odiano le sorelle infernali: assume orribili forme, tutta fremente di livide serpi. Giunone l'accende dicendo: ‘Fammi questo favore, vergine figlia della notte (...). Tu puoi spingere alla battaglia fratelli prima concordi, sconvolgere d'odio le famiglie, investire le case con fuochi mortali, tu hai mille nomi, mille arti per far male. Eccita la tua mente feconda, scardina la pace sottoscritta, semina semi di guerra, che i giovani chiedano le armi e le impugnino vogliosi.”

Per Dante le Furie sono probabilmente simbolo delle tre forme che il male assume nell'uomo: “prava cogitatio, prava elocutio, prava operatio” “cattivi pensieri, cattive parole, cattive azioni”.

Dante e Virgilio sono arrivati sotto le mura della città di **Dite**. Virgilio è stato appena sbeffeggiato dai diavoli, che gli hanno chiuso la porta in faccia. Dante, terrorizzato, gli chiede se mai qualcuno del Limbo è sceso fin laggiù. Il maestro risponde che lui stesso, appena morto, è stato costretto da una magia della negromante **Eritone** ad andare nella parte più profonda dell'Inferno, dove ha preso l'anima di un soldato morto da poco per riportarla nel suo corpo, in modo che potesse predire la sconfitta di Farsalo al suo comandante **Pompeo**. Il racconto di Virgilio prepara la comparsa delle Furie, che sulle mura di ferro incandescente mettono in scena la loro “sfuriata” a sua volta preparatoria della apparizione di **Medusa** (vedi).